



*Ministero dell' Ambiente*  
*e della Tutela del Territorio e del Mare*  
DIREZIONE GENERALE PER I RIFIUTI E L'INQUINAMENTO

---

**Oggetto:** Realizzazione di centri di lavaggio delle irroratrici e dei mezzi utilizzati per l'esecuzione dei trattamenti fitosanitari.

La Provincia ha rappresentato alla scrivente Direzione generale alcune criticità registrate sul territorio a causa del ritrovamento, nei corpi idrici superficiali e sotterranei, di contaminazioni ascrivibili a residui di fitofarmaci, derivanti da una non corretta gestione dei residui della pulizia delle macchine irroratrici (serbatoio, circuito idraulico, ecc.).

La presenza sul territorio trentino di numerose aziende di piccola dimensione e di un elevato numero di macchine irroratrici (9000 irroratrici per 26.000 ettari di superficie da trattare, con un rapporto di circa 1 macchina per ettaro) ha richiesto l'applicazione di misure destinate a controllare e ridurre gli impatti sulle acque derivanti dall'uso dei prodotti fitosanitari in agricoltura sull'intero territorio provinciale.

Una delle misure previste consiste nella realizzazione di centri di lavaggio delle irroratrici e dei mezzi utilizzati per l'esecuzione dei trattamenti con fitosanitari. Tali impianti prevedono un'area nella quale avviene il lavaggio interno ed esterno dei mezzi. Le acque reflue così prodotte verrebbero raccolte in un serbatoio di stoccaggio per poi essere trattate con sistemi chimico-fisici eventualmente preceduti da sistemi di filtrazione e disoleatura. Dopo il trattamento di depurazione le acque sono inviate ad un secondo serbatoio di stoccaggio per poi essere riutilizzate in cicli di lavaggio successivi. Dal funzionamento di tali impianti sono prodotti rifiuti costituiti da fanghi e residui di depurazione, oltre alle cartucce del sistema filtrante o eventuali rifiuti diversi in funzione del sistema di trattamento delle acque reflue utilizzato.

Viene chiesto di conoscere se tali impianti di lavaggio a ciclo chiuso possano essere realizzati senza essere soggetti ad alcuna specifica autorizzazione ambientale.

Occorre premettere che le misure previste dalla Provincia dall'uso dei prodotti fitosanitari, recepiscono quanto previsto dal Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei fitosanitari, entrato in vigore il 22 febbraio 2014 con l'emanazione del dm 22 gennaio 2014.

Tale piano all'Azione A.6 recante: *"manipolazione e stoccaggio dei prodotti fitosanitari e trattamento dei relativi imballaggi e delle rimanenze"* ed in particolare nel punto 7 delle azioni di accompagnamento stabilisce, ai fini della tutela dell'ambiente acquatico e del raggiungimento degli obiettivi di qualità di corpi idrici superficiali e sotterranei, di realizzare sistemi aziendali ed interaziendali di trattamento fisico, chimico o biologico autorizzati dalla regione e province autonome. Esso sembra dunque già prevedere precise disposizioni in merito al rilascio dei titoli autorizzativi per tali tipologie di impianti. Si ritiene infatti, che la fattispecie descritta da codesta Amministrazione, per quanto è possibile evincere dalle informazioni qui fatte pervenire, appare essere in linea con quanto previsto dalla normativa ambientale di settore in merito agli impianti di trattamento dei rifiuti. Presso tali centri di lavaggio infatti non sembrano venire esercitate solo operazioni limitate ad un trattamento di lavaggio esterno dei mezzi, ma sono previste anche la

pulizia delle parti interne delle macchine irroratrici e dunque lo svuotamento del serbatoio e del circuito idraulico verosimilmente contenenti residui di miscele fitoiatriche (cfr. ALLEGATO VI Punto 5 del PAN – Pulizia dell'irroratrice al termine della distribuzione).

Pertanto le operazioni che si intendono eseguire presso tali luoghi sembrano inquadrabili tra le operazioni di smaltimento dei rifiuti e dunque si ritiene che l'Autorità competente valuti l'opportunità di autorizzarle nel rispetto della normativa sugli impianti di trattamento dei rifiuti.